

che si era rinvenuto nel giorno 30 Giugno 1715, e vi univa pure molte Immagini incise in rame di questi due SS^{ti} con due Volumetti della Vita e miracoli dei medesimi da lui pubblicati a fecce, dei quali ne parla il Peroni nelle sue Bibliothecae Brevisarie, legal' e coperti di carte dorate (sic) e di un prezioso pallotto o peripetto di altare rinvenuto in pasta ed in oro, che io credo forse perduto. Queste due lettere coi due Volumi venivano conservate per ordine del Consiglio nella Cassa dei Diplomi e Privilegi del Comune, (che ora forse tutto è perduto) (970)

Quando il Comune di Sonato a questo suo dono mentre contribuiva alla erezione di questi Altari per i medesimi SS^{ti}, li auspiciava in Proclami di Sonato. Ordineva quindi che nella prossima Domenica sopra coll' Arcivescovo gli opportuna disposizioni fosse levata processionalmente col concorso di tutto il Clero dei Frati dell' Annunziata e delle due Confraternite, questa Pala portata dalla Parrocchiale di S. Benedetto, e solennemente portata nella Chiesa della B. V. del Capello; collocata al proprio Altare destinato ed ivi celebrata Messa Solenne con musica, e stabiliva pure che in ogni Anno vi fosse pure cantata Messa Solenne partendo processionalmente dalla Parrocchiale. Sempre il tutto a spese del Comune. Posteriormente poi si stabiliva che in una Domenica dei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto si andasse pure a cantare la Messa a questi due Santi per la conservazione della campagna. Io ricordo che questa istituzione durava fino a tutto il 1800. Nella Seduta poi del Consiglio del giorno 17 Agosto 1715, il Comune designava di fare la strada che dal Tesoro su' era l'antico pedaggio si facesse la strada che doveva condurre alla Nuova Chiesa della B. V. del Capello. Sembra verrebbe quindi probabile che il giorno trasporto della Venusta Immagine si facesse allora per la strada di Depenzano dalla Porta Cliviana fino a quella che dalla Porta del Campo Santo conduce anche al presente alla mentovata Chiesa (971)

Libro Ventunesimo secondo

Ho creduto opportuno di riprivire tutto quanto ha relazione colla fabbricazione, o meglio erezione della Chiesa della B. V. del Capello, incominciando dal principio in cui si incominciava la Venustazione a questa Immagine sino al suo collocamento nella nuova Chiesa, non omettendo ne la Solennità del suo trasporto, quando anche riguarda alla fabbricazione ed intero compimento della medesima; quanto dal Comune si è fatto anche per la grande solennità, per dono della SS^{ma} Croce del Re Sig. Francesco Cherubini, e per l'altare della magnifica pala di S. Oronzo ed Irene del Sig. D. Giovanni Baricelli che allora onorava il nostro paese col divenire anche Archiatro del Re di Napoli e di Sicilia. E mentre tutti questi avvenimenti onorano il vero spirito di religione, e vera pietà dei nostri padri, che nulla omettevano quanto doveva ridondare ad onore e gloria del Signore ed al decoro della Chiesa, e la Repubblica Veneta era in pace, e non stava che in attenzione dei turbativi della Porta Ottomana che sempre ambiva ritogliere all' medesima tutto quanto aveva conquistato nella terra ferma che formava parte dell' antico Regno Ellenico.

Le potenze Europee si guattavano a vicenda: si agguerrivano di esse tendeva ad ingrandirsi il proprio stato a danno reciproco o ledendosi i confini, o tentando di usurparsi l'altro i paesi, ed intere Provincie. Lungi dal finire le guerre sul territorio della povera Italia. La battaglia data sotto Torino colla vittoria dell' Imperiale Re di Piemonte, vinta sull' armata di Carlo Spagnuolo, che li cacciava oltre l'Alpi, non calmava punto la loro velleità: si organizzavano di nuovo per piovano sulla misera e devoluta Italia. Le provincie lombarde erano agitate e dalla Francia e dalla Spagna, come dal Re del Piemonte si desiderava qualche parte del Ducato di Milano: e l' Imperatore più di tutti lo voleva intero. Ma la Regina di Spagna Elisabetta Terza non meno della altre potenze ambiva a volere qualche parte di Lombardia, giungendo il Ducato di Parma e Piacenza sul quale vantava i diritti di quella casa. Queste sanguinose si succedevano con vorine univergale di tutti i paesi cacciando gli Austriaci del Regno di Napoli. Non dirò della guerra sui paesi della provincia di Genova, ne della replicata rivoluzione della Corsica che finalmente dovette perdere ne di quella che dovette sostenere col Piemonte sopra questi calamitate, e della Imperatrice Maria Teresa e dell' Inghilterra della Francia dal Re Santo. Più di quarant'anni durarono questi guerre sempre al d'intorno del Territorio Veneto, miseria di tutti i poveri popoli che dovevano mantenere tante truppe straniere, e pagare anche col proprio sangue la viltà, l'ambizione di questi regnanti cui nulla spara di questo vi' era di sacro e di umano. La Repubblica Veneta col suo storico Botta ne fanno il più fedele dettagliato racconto. La Repubblica Veneta col suo

(970) libro Provvizioni citato Pagina. 235. T. 236. 236. T. 239
 (971) Id. Pagina. 239

forse nel inteso principio di neutralità eterna, che non attivava alcun movimento, se non quando ve-
 dea minacciato il mio povero paese, seguiva il principio della sua caduta, che avveniva
 novantadue anni dopo, quando i suoi patrizii ingolfati nell'ozio e nei vizii lasciavano la cura pul-
 blica alla prepotenza del Tribunale dei X, che poi si servivano, al privato dei vizii in
 T. F. alla mani dei prepotenti signorotti della Città e dei Prati. Chi tutto assieme disgrega-
 va le parti della sua popolazione, che poco a poco perdendo intanto la stima del suo
 Governo, se ne emancipavano tutti i paesi nel 1797, dei quali fatti ne epporvo distinguendo
 le circostanze che riguardano il piccolo mio paese di Lonato. Timoroso il Senato Veneto, quando
 l'erario, rifiutava la spedizione dell'Imperatrice Maria Teresa che ~~era~~ offeriva alla Repubblica
 l'intero Ducato di Mantova qualora avesse voluto unire le sue forze, a quella che ella aveva
 diposta per la guerra contro la Prussia indi contro la Francia e la Spagna. Timoroso: perché non
 aveva mezzi, ma che avrebbe potuto da suoi paesi; come li ebbe per le guerre sostenute contro il
 Turco per l'assedio di Corfu nel quale ne riportava vittoria. Timoroso: perché temeva che colle
 grandezze con stento di queste potenze belligeranti, qualora qualche alibi avesse potuto avrebbe dovuto par-
 turre lo scotto o condonare, o con perdita di qualche suo paese in T. F. o sul littorale confinante coll'
 Austria. Cercava come si direbbe barcollare; intanto più si demoralizzavano i popoli. I Comuni
 vi reggevano coi proprii Statuti: nessuna provvidenza e misura mai prendeva contro i prepotenti
 dei paesi che travolgevano a loro talento e capriccio ed intorcesse quanto si operava, e stabiliva
 il proprio Comune e Consiglio. Facevano nella quasi ignoranza degli intorcenti avvenimenti
 politici le popolazioni di T. F. quindi al più al più le avvisava quando aveva bisogno di
 maneggiare danaro con nuove imposizioni sul loro paese. Facevano a permutare, non per permutazione
 ma per progetto di politica che i paesi si sbracciavano in dimonstrazioni religiose (della quale forse
 i suoi patrizii se ne ridevano) quindi questo fuoco politico che incominciava a svilupparsi come per
 la cenere di un vulcano dopo le moli di questo secolo scoppiava; ed in poco più di un anno di-
 staccava e spandeva quanti Ducati, Principati, e piccoli Stati si erano formati ed ingranditi nella povera
 Italia che avevano costato tante pene, tanto danaro ai poveri paesi Italiani. Così non avveniva
 nei giorni a questi miseri Stati unificati, che non venga di nuovo spazzati: conseguenza della poca
 cura del suo governo.

+ in Lombardia
 E pollone i paesi della Repubblica Veneta fossero stati lavorati dalle guerre dei belli
 Italiani, e lo fossero pure in questi anni ultimi delle Province oltre il confine del passaggio degli
 Alemanni che andavano negli Stati Pontifici per di fondere il di loro impero ~~del~~ Regno
 di Napoli, e fra i lombardi tutti le Province di Brescia, e tra questi il mio povero paese
 questi tutti riprovavano in breve tempo. N'era motivo la vita quasi ferrea della popola-
 zione il nessuno loro lusso ne nelle famiglie per loro trattamento, ne nella loro abitazioni,
 perché si recitavano di vivere come agi, ma col solo risparmio di fare riparatì contro
 l'intemperie della stagione perché religiosissimi come erano i nostri antichi forestieri spende-
 vano più volentieri in opere pie e di beneficenza. E lo abbiamo veduto nella versione
 del Convento della Capucine, della Chiesa della B. D. del Capello, di tant'altre opere di ripari
 alla Parrocchiale alla Chiesa di S. Zenone, di S. Quirico, alla Chiesa di S. Pantalone, nei Voti
 pubblici, e lo si vedrà dipinto nella grandiosa fabbrica pubblica del Filatello, avuta coi soli provanti, avu-
 ti dal Venezano, parte importante del Comune di Lonato. Gli avvenimenti, ed i fatti che ora rife-
 rivi non appartengono che al solo nostro paese; alcuni però sono anche in relazione ai fatti
 che successivamente avvenivano nelle guerre degli avvebbiti principi che si facevano guerra
 fra di loro nei poveri nostri paesi. E per questo riguarda l'ordinario andamento delle
 cose nostre sui cambiamenti del paese direi come nella seduta del Consiglio 12 Aprile 1783. Lodovico
 Culline avo di Lodovico da me congnato domandava al Comune di poter ritirarsi nella sua casa il
 pozzo pubblico che era sulla strada lasciando una finestra perché potesse servire ad uso comune. Lo
 egli poteva fare per usare il piano del suo cortile molto più alto del livello della strada pub-
 blica. Domandava inoltre di tirare una rettilinea dal muro di cinta della sua casa coll'angolo della casa
 che dall'opposto vicolo della vecchia strada a mezzo giorno della medesima corrispondeva. Questo
 vicolo era l'estremità di un antichissima strada che da sera a mattina attraversava la casa
 del fu Giuseppe Robozzi destinata da sua madre per P. P. Indicadori indi la mia del medesimo
 suo figlio a quest'uso pubblico, poi la casa Zaniboni ora par mio. (Non conta quando già stata
 chiesta questa strada) Il Comune concedeva quanto si domandava dal Culline (1782.) Egli allora la
 muraglia della sua casa, conduceva il muro in linea retta sino all'angolo della casa opposta della
 strada e del vicolo, faceva la finestra per l'uso pubblico del pozzo, poi quasi cent'anni
 dopo suo nipote Lodovico figlio di lui: suo figlio, a mio ricordo, otturava quella finestra, e si
 appropriava per solo uso proprio il pozzo

città il cortile

Fino dalla metà del Mayo di Agosto 1711. nei paesi circostanti si manifestava, e si diffon-
 deva una epizootia bovina: mandava nel tempo ad il Comune (1715) nella sua seduta 29. Feb.
 1711 stabiliva il regolamento di tutti i buoi morti di questo male, e pagava 15 Soldi al giorno all'
 (172.) filio Provvisori città Pag. 66.

invernal

incassati pel spallament dei medesimi. Ma sempre piu infierendo questo morbo, nella
 seduta del giorno 8. gnto 1711 nominata due incassati laudosi cioè Francesco Bonelli,
 e Sebastiano Lepidi coll'onorario di lire 35. mandat da dividersi fra di loro fornendo
 a medesimi alcuni carri di calce viva per intorvarti autorizzandoli ad acquistarla parvent
 del Comune. Continuava ad infierire la malattia dei buoi, e durava ancora più, al mese di Agosto
 del successivo 1712 per cui dal Comune nella seduta del giorno 9. Agosto 1712 si stabilì
 l'ora che si erigono baracche di legno nei confini delle strade pubbliche maggiori, obbligando tutti
 gli individui abitanti nella casa vicina a queste baracche dell'età dei 18 ai 50 anni a viaggjamenti
 vegliare onde non entrare nel territorio di fondo buoi di altri paesi ne zoni, ne ammoleti (973)
 Cio avvenisse nella riunione del giorno 9. Agosto 1712. Così si estirpava questo flagello di
 tanto danno al nostro paese.

Mancava di vita nel giorno
 si facevano a questi solennissimi funerali, concorrendo pure il Comune ad onorarne il funebre cor-
 teccio. Si sepeliva nella Chiesa Parrocchiale in separato sepolcro, che si copriva con lapide
 sulla quale stavano scolpite la sua insegna abbatiale, illustri per la persona di decoro pel paese, per
 che l'ultimo che la ha portata. Questa lapide nel fare il pavimento di pietre della Chiesa present
 venne levata, e con la sua base la sua persona. Non si fu il motivo pel quale si fu trasportata
 alla Torre per sostenere i gradini che dietro il muro che sostiene l'argine della strada della Cittadella
 e fronteggia la Piazza di Mercato, ciò pare che si fu fatto per schivare di fabbricare la volta
 di mattoni per portarli. Nel 1691. quando questi gradini erano questi per rinnovarli si scoprì
 questa lapide; a perquisizione del fu Don Pietro Cullina si stabilì di levarla, e trasportarla nell
 stanza d'ingresso a pian terreno per la quale si va all'ufficio della Fabriciana. Ora qui la tro-
 vavo.



ABBAT^S PETRI · RODVLPHI
 VENETI · ILLVST^S CIVIS
 HVIVS · ECCLESIE
 OLĪ · ARCHIP^S & · VICARY · FOR^S
 DE · CLERO · & · POPVLO
 BENEMERITI · CINERES
 QVIESCVNT
 COR · IN · STEMATE · AMORIS · SIGNV
 PIETATIS · ARGVMENTVM
 REPOSCIT
 CVI · VITA · FVNCTO · SEPTVAGENO
 EXTREMA · AMORIS · SOLVENDO
 AMANTĪS · ET · MĒSTĪS · FRATER
 JOES · FRANC^S
 MONVMENTVM · HOC
 EX · TĒST · EREXIT
 DIE · 8 · MARTII · 1712 ·

Partecipato parvia del Comune al Ufficio di Verona, M^o Barbavico, ^{la sua moglie} questo dipendendo al Co-
 mune s'ordinava il sepulcro che venisse proposto dal Consiglio alcuni Scuderi: e veduti idonei, ^{+ per} ^{+ per} ^{+ per} ^{+ per} ^{+ per}
 (973) libro Provvizioni città Regia. 79. T^o

minuti

minati alla Parrocchia di Sonato. Ma già che questi propositi del Consiglio non si potevano proporre per sostenere il Dogato come oppone che non venivano giudicati abili d'atti; il Dogo in vece nominava ad Arcivescovo di Sonato Don Lodovico Tincavini di Polpenazze. Per cui nessuno dei propositi del Comune nella sua seduta del 24. Aprile 1712. veniva nominato. (974)

Mentre tutta l'Italia era scossa per la pretesa della Francia e dell'Anglia per cui si pretendeva parte di quei paesi, e per darli ai congiunti della loro casa, ed a favoriti che per lontane parentele erano a queste congiunti, ed il Re del Piemonte stava sempre come si dice a cavallo del fuso per saltarlo da quella parte ove vedeva il suo interesse. La Repubblica Veneta era brava quella potenza era dall'una o dall'altra potenza veniva stimolata ad abbandonare il suo principio di neutralità, e sperava che i suoi paesi di T. F. si governassero da se, ed impiegassero il frutto del loro patrimonio nella spesa che più li interessava. Per Sonato era l'altare, la Chiesa.

Così nel Consiglio 24. Aprile si stabilisce che in ogni Domenica non impedite di T. F. particolari della prima Domenica dopo l'Invenzione della S. Croce fino all'altare di S. Andrea in Chiesa si faccia l'Esposizione del S. Crocifisso per la conversione della Campagna a spese Comunali, che si stabilisce con prima la spesa dell'Invenzione e Esposizione della S. Croce, (975) Nella spesa suddetta si giustificano le Scuole del S. Crocifisso con lire 66. nella spesa del magnifico Trono, che è l'altare per la Esposizione del S. Crocifisso nella festa di S. Margherita si dona l'incarico all'Arcivescovo della Chiesa della B. V. di S. Martino della custodia della suddetta Chiesa di S. Zenone che si provvede di paramenti, (976) E siccome gli affittuari dei Colonnelli di Venezia, della Popolazione del Comune di Malvasa del Ducato Comunitativo dovevano pagare annualmente un Ducato per la Chiesa, così nella seduta 20. Gennaio 1715, si stabilisce di impiegare quel provento per l'acquisto dei Domenicali per la Parrocchia. Come il Comune aveva già donato Ducati 6. per acquistare la piccola campana della Chiesa di S. Quinto (977)

La pace d'Utrecht mentre aveva stabilita una temporaria tranquillità all'Europa, non aveva però calmato le velle della potenza europea. Era già mancata d'oltre cinque XIV re di Francia; cominciava la ruggine tra l'Anglia e la Francia. Incominciava già nel Patriato Veneto quel lavoro politico che lentamente gestiva la fondazione alla Veneta Repubblica. Il Sultano di Costantinopoli si giustificava. (978) Formava sempre il Sultano Ahmet per la popolazione della Repubblica nell'antico Regno Ellenico che sopprime usurpato da suoi predecessori avevano dovuto cadere all'armi Veneta comandata dal Provo' Generale Morosini che gli martirizzò la pubblica riconoscenza di una Statua di Bronzo col titolo di Paloponnesio.

Prendendo appoggio da questi privati protetti il Gran Visir Ali intimava guerra alla Repubblica pigliandosi a nome del Sultano che voleva riconquistare tutti i perduti nella guerra di molti anni sostenuta contro Morosini. Faceva grandi preparativi di guerra, armava navigi, preparava marce, e quando era necessario per si importanti spedizioni. Negli 8. Dicembre chiamato Andrea Mamo Bailo della Repubblica in Costantinopoli Ali a nome del suo Signore intimava la guerra alla Repubblica di Venezia. Il Mamo volendo rispondere con qualche giustificazione del suo Governo Ali lo fece arrestare e tradurre nel fondo di una Torre del castello di Romelia; poi poco tempo dopo lo lasciò in libertà. Spaventato il Senato perché non erano più questi invitti giganti che altre volte avevano salvata la Repubblica: essente l'esercito demoralizzato la sua truppa, perché disprezzata del non aver più nobili e patrizii per Generali, occupata la maggior parte della medesima in T. F. per guardarne i confini per la guerra colle quale si straziavano, e lavoravano fra di loro i pretendenti dei paesi italiani, implorava soccorso, ma ne aveva in vicinissimi fradde parole, ipocriti di parole; pochi quando l'armata turca aveva conquistato tutta tutta la Moravia l'Istria di Corinto appena poteva avere sussidio di alcune navi da guerra del Papa e dei Cavalieri di Malta. Tardi arrivavano ed il Turco aveva già tutto conquistato. Strazianti sono le espressioni del Bailo colle quali egli descrive la strage, la disperazione di quei poveri paesi.

Improvvisamente l'esercito della Repubblica perché già incominciava di quell'epoca, a cominciare la paga dei soldati in sussidio a famiglie patrizie decadute per loro vizii, a danno demoralizzato mantovano di vari generi e magistrati: quindi doveva pensare il Senato, a mandare i poveri paesi di T. F. con sovrainposte con questi soccorsi. Ed era nel giorno 2. Febbraio 1715 in cui il Provveditore di Sonato Paolo Dolfin, conosceva il Consiglio a lui interessava che ad esempio delle Città e grandi paesi di T. F. volesse giustificare la Repubblica. (979) Compresso il Consiglio alle patetiche espressioni del Provveditore donava al momento 500 Ducati, e altri 2000 ne pubblicò nel ricovero del Ducato sopra. Ma perché urgeva il sussidio nel giorno 7. Aprile successivo si stabilisce una sovrainposta sull'Esimo generale. (980) Venezia aveva già perduta tutti i suoi paesi della Grecia, e quasi subito si vide minacciata della perdita di Corfu, e delle altre isole, che

(974) libro Provvigioni città. Pagin. 109. (975) Id. Pagin. 209. T. 110.
(976) Id. Pagin. 115. 194. T. 110. (977) Id. Pagin. 115. T. 216. T.
(978) Botte. Storia d'Italia. Vol. XI. libro 31. Pagin. 192. e seguenti.
(979) libro Provvigioni suddetta. Pagin. 220. (980) Id. Pagin. 225. T. 239

(974) libro Provvigioni città. Pagin. 109. (975) Id. Pagin. 209. T. 110.
(976) Id. Pagin. 115. 194. T. 110. (977) Id. Pagin. 115. T. 216. T.
(978) Botte. Storia d'Italia. Vol. XI. libro 31. Pagin. 192. e seguenti.
(979) libro Provvigioni suddetta. Pagin. 220. (980) Id. Pagin. 225. T. 239

isola che la rimanevano nell' Adriatico, e la Dalmazia e l' Istria. Strada della nequiti dovetti fare
 leg. diffenzion ed offensiva coll' Imperatore ~~Maria Teresa~~, e quindi p' allo il Maresciallo Schuam-
 bourg, che colla sola armi venute e con p'imiti austriaci conquista e quasi distroya tutta l' armata
 Ottomana sbarcata a Corfu ove avvennero furiosissimi attacchi otturchi. Perdeva poco prima il
 Turchi Petrosverdina nell' Ungheria, aveva perdute prima di questa città una battaglia sotto Vien-
 na, e poco tempo dopo perdeva anche Belgrado. Nella vari battaglie di Corfi col Maresciallo
 Schoumbourg si distinguono i Provveditori Andrea Pizani Straordinario, Il Provveditore Antonio
 Foredano, il Generale Cornaro. Per queste vittorie il Senato scriveva al Comune di
 fare una solenne ringraziamento al Signore nell' feste Parrocchiale (981)

Erano vari anni che il Comune di Fonate aveva sempre motivi di quagioni col Comune
 di Bedizzole per la Servile Fonate che attraversa il suo Territorio. Oltre il fatto già accennato
 Pagin in cui si venne da quelli di Bedizzole alla armi, e rimasero uccisi, e fatti alcuni di
 fonate, ed oltre della condanna subito sempre peruvano ingiustezze, e robbi di argenti, all'ar-
 menti dei Cochetti, interramento della sua casa al Chiage, rovina del Capino del confine della
 medesima. Si agiva una quesi continua lite presso il Magistrato di Brescia. Tocca finalmente
 mente al Comune di Bedizzole pagare la spesa legali, ed i danni del Comune di Fonate li
 quidati in lire 3900. Si univano quindi i Deputati del Comune di Bedizzole e quelli di
 Fonate nel Convento dei Capucini di Droghe ove si conveniva di dividere in tre rate annuali
 questa somma, e dipoi di pagare annualmente al Comune di Fonate lire 200 per le spese
 di manteniment della Servile sul Territorio di Bedizzole. Si accettava questa convenzione
 (982) dal Consiglio nel giorno 10. gntre 1715. Il Consiglio avevano da vari giorni preparato al
 Consiglio un istanza onde si fece opera alla erezione dell' Altare di S. Bartolomeo nella Parrocchiale la-
 sciate del gn Bartolomeo Ardeja, e della gn. Maria sue moglie fino del 1692. L' istante istrument
 tario PD Don Pompilio Mepella si godeva i redditi dei capitoli, non si curava di eseguire la vot-
 tione dei Capitoli. Il Consiglio nel giorno 12. luglio 1715 incaricava i Capitoli di chiamare
 all' ordine l' esecutore istrumentario e di ricorrere alla Autorità superiore colle pratiche lega-
 li per obbligarlo. (983) Nel 20 luglio successivo il Comune faceva tenere processionalmente l' In-
 magine della B. V. del locale portandola in Parrocchia per Voto, oltre la erezione picciti, e tutti le
 spese che fossero a carico del Comune (984)

L' acquidotto della Fontana della Piazza passava sotto le case di Domenico Magarini nel Borgo
 Corlo: si abbagliava percazione l' acqua. Il Consiglio ordinava la fabbricazione d' un cagno chine-
 so con chiave da torcersi in Comune per la sua erezione. Non conta come quest' acquidotto
 che ogni si riparava venisse in pezzi riaperti quando quelle case passava in proprietà Mozzini
 (985) Cadava in rovina il Sacello del fustavetto, e cadeva la Croce di pietra piantata nella Cecchi
 ove si accendeva le ossa dei poveri morti per la peste 1630. Il Comune nel giorno 7. febbraio 1717 nella
 sua seduta consigliare (986) ordinava il ristorno del Sacello, ed il ristabilimento di quella Croce. Non
 mi conta fino a questo punto se questi sia l' Altare di una riposta addietro Pagin. colle doti del
 1754. o che ogni di difetto fino a quell' anno la sua erezione innescandola con i presentamenti in
 un progetto magno inteso. Una erezione affliggeva i paesi della Lombardia. Il Comune di
 Fonate disponeva 50 somme di frumenti ai poveri fonatei acquistati coi soldi redditi del Ven-

2000. (987) Dietro decisione del giorno 26. sette 1719. Convenne supporre poi che in quest' anno
 si fosse parvato il Consiglio dai pagissimi testardi, e veri congnoni che lo disponevano: perché
 due risoluzioni l' una poco dopo l' altra fanno grand' onore ai nostri padri. Se ad ogni
 deliberazione consigliare, ad ogni riunione, sul libro Provvisione si leggessero deputati
 i nomi dei consiglieri ogni Consiglio sarebbe facile il supporre quel farebbero stati allo
 ra coloro che disponevano il paese, ed il consiglio. perché anche nelle deliberazioni le più
 onorate, e del paese graditi sempre si portavano voti di disapprovazione. Come anche in que-
 sti giorni, in simili deliberazioni sempre nelle risultanze del du voti sempre si hanno an-
 che pochi voti di opposizione, e quasi sempre una palla nera, che l' opinione generale del
 paese attribuisce ad alcuni per spirito di opposizione, i quali farebbero dijudanti da quelli
 che nei consigli dei due secoli passati erano i continui testardi e tristi contraddittori. Così
 avveniva nella seduta Consigliare del 18. Aprile 1717. nella quale si istituivano le Scuole
 la Pubbliche. (988)

Si presentava quindi dai Capitoli il progetto per l' attivazione di queste Scuole, che dov-
 vevano essere le elementari d' allava, le Sei Cinquantesime, quelle di Filosofia. Si presentavano
 parimenti i Capitoli fondamentali disciplinari tant per Maestri, e Letteri, come per gli Scolari e quelli

- (981) libro Provvisioni citato. Pagin. 279.
- (982) Id. Pagin. 245. T. 246. (983.) Id. Pagin. 278, 279.
- (984.) Id. Pagin. 280. (985.) Id. Pagin. 286. T.
- (986.) Id. Pagin. 301. T. (987.) Id. Pagin. 303. (988.) Id. Pagin. 309. T. 310 311. 312
 313. T. 313.

è quella per deputati alla Direzione delle medicine: si fissava il numero dei Docenti i quali riguardavano non solamente la parte istruttiva ma la disciplinaria e religiosa. Sono benissimi questi Capitoli, che fanno vero onore ai nostri padri, all'intero Comune rappresentando Del Consiglio. Si aggiungevano altri Capitoli per Maestri che avevano voluto tenersi dozzinanti.

Si destinavano per i locali della Scuola, come per l'abitazione dei Precettori forestieri, la due case addetti alla Chiesa di S. Giughe; e si destinava pure la medesima per la Messa quotidiana pagata doppo dell'obbligazione del sacerdote celebrante per conto del Comune. A questi dovevano intervenire tutti gli scolari. Si intendevano le massime le più sagge per Maestri e per gli alunni, come quando riguardava i due deputati alle provvidenze: i quali dovevano visitare con frequenza la scuola per l'ordine, per il progresso di cui si dovevano informare, per la disciplina, e le loro visite dovevano farsi almeno ogni settimana. Questi dovevano assistere agli esami di passaggio o promozione dalle inferiori alle superiori, dovevano far parte di rappresentanze del Comune negli esami finali: disporre premii di merito a spese del Comune. Tutti i precettori dovevano essere conformati di cinque in cinque anni. Il loro stipendio doveva essere oltre la cap. per le V. e VI. di Ducati 110 e lire 7; per la VII. e VIII. di Ducati 60 e lire 7; per la IX. e X. di Ducati 50. e per la filosofia il Comune non fissava stipendio riservando allettore di contrattare coi concorrenti riservandosi poi una onorivola riconoscenza in fine d'anno. Altre disposizioni si prendevano dal Comune tanto riguardo al numero e nomine dei Precettori, ed intanto: due deputati alla Scuola andavano a Brescia ad invitare tre Maestri dell'Istituto dei Somaschi o Scalpiti, che avevano il loro Collegio alla Chiesa di S. Bartolomeo dentro quella di S. Massimiliano che venivano a fondare ad aprire questo Scuola: la quale doveva incominciare col successivo g. 12. di g. 1717. Ed era stabilito nella stessa Consiglio che la scuola elementare incominciava col 3 di g. 1717. Quella di 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

Sempre erano in litigi i Trati dell'Annunziata coll'Arciprati e col Clero per diritti di feodalità. Continuava per quasi due anni: scandolese per motivo, d'andare per la conseguenza il Comune si interponere per comporre. (989) Il Comune poi d'istru eccitamento del Serenissimo Principe, che domandava che si facesse pubbliche preghiere alla B. U. del Propario protettore delle armi cristiane contro i Turchi, dopo la vittoria di Corfu prima delle conquiste della pace di Passarowitz tornava ancora nuovi attacchi. Il Comune così eccitato nella seduta del 9. Giugno 1717 convocava colle scuole del Propario colle spese per queste solennità. (990) Dal torrente poi che parte le planicie di Corzay, e dei monti dell'Avanzo nella Seriola fondata si era rovinata la forte Traversa. Sena ordinava la nuova ogni più alta a forte. Nel 12. Luglio aveva luogo in Consiglio questa deliberazione (991)

Vi era nella Capra Comunale un ragguardevole cingero dei redditi del Territorio Venezia. Si pensava da molti dei nostri padri di utilizzare questi capitoli in qualche opera pubblica che rendesse un utile continuato al paese. Tra i vari progetti si proponeva di avviare un grandioso filatoio della seta utilizzando l'acqua della Seriola che muove anch'essi Molini, la Soga, e la Macina col Maglio. Fatta questa proposta al Consiglio del 29. Luglio 1717, veniva quasi a pieni voti accettata. Si destinavano in quella sede i soli redditi del Venezia, che si dovevano compiere in cinque anni, ma invece si compiva in nove quindi si ordinava di fare il grandioso disegno sul fondo destinato, di pubblicare gli avvisi d'appalto per quest'fabbrica dopo approvati i relativi capitoli. (992) Più avanti si discusse della migliore proposta nell'andamento del lavoro del medesimo, delle discipline stabilite di essere approvate ed eseguite sotto gestione commissariati dagli appellatori che dovevano prendere all'incanto il medesimo per lavorare la seta. Consiglio Comune sempre religiosi, nella sua seduta 14. g. 1717 ordinava il ristretto e dipintura dell'architetto. Sculture dell'Edicola Trinità. (993) Io lo ricordava da ragazzo andato ne v'era che il posto muro era sparso. Le tracce dell'antico dipinto. Nel 1815 il fu Mauro Prodezzi lo faceva rifabbricare. Ora cade di nuovo in rovina.

Poi movimenti di truppa nei paesi di T. F. che si chiamavano a Venezia per mandare sul littorale Adriatico perchè dalla Repubblica si temeva che il Turco vedesse fare qualche nuova minaccia si manifestavano in alcuni paesi al di intorno di Corzay alcune malattie, se non epidemiche almeno di facile comunicazione. Il Consiglio nella sua riunione del giorno 16. Gennaio 1718 rinnovava il Voto di far cantare la Messa in S. Sebastiano nella ricorrenza delle sue festività, che era già stato invocato Protettore del paese nel 1457 per la pestilenza, che quasi continua perseggiava per tutta Italia, e ne distolava i paesi. Questo voto non

(989) Libro Provvidenze citate. Pagin. 313,
(990) Id. Pagin. 323 (991) Id. Pagin. 331.
(992) Id. Pagin. 332. (993) Id. Pagin. 334.

non era per quel solo anno, ma in perpetuo secondo gli altri fatti a S. Protasio, ed a S. Teo-
doro in simili calamità. Qui trascrivo la Nota della Decisione del Comune per la erezione
dell' Altare a S. Sebastiano e del voto fatto per le sue festività che doveva essere di precetto
per il solo mese di Agosto: la qual Nota fu da me fedelmente trascritta dal libro Provi-
sioni che incomincia dell' Anno 1709 a tutto 31. Agosto 1718, tolta dal libro antico 1450
che non ho potuto consultare, e che forse è perduto. (994.)

» In libro Provisionum Sp. Communis (conati enim)
» initium est ad Anni 1450, reperitur. ut infra fol. 88.»

» Die, mensis. 26. Septembris, 1457.»

» In publico, et gentili Concilio, Comuni, et Hominum Terrae (conati, congregati, et convocati)
» facti et moti solibus conclusum, et ordinatum, et terminatum fuit. Quod in Ecclesia S. Joannis
» nij de (conato) fiat, et fieri debeat juxta hunc Communis una Capella cum Altari, et aliis
» necessariis circa ipsam Capellam ad honorem et reverentiam B. Sancti Sebastiani, ut idem
» Sanctus Sebastianus pro nobis orare et intercedere dignetur, et sic conclusum fuit per ipsos
» omnes de Concilio Zilianus de Paganis de presentibus assistentibus, per velle transgredi regnum
» nobile, ut faciat fieri unam penthesimam, et honorabilem figuram Sancti Sebastiani in lapide
» vel marmore, prout melius, et commodius ei videbitur. in Civitate Venetiarum, et quod cum ipse
» Zilianus reverenter fuerit de Venetis faciat quod ad velle in premissis figuram providentibus
» per ipsam Capellam, et Altare integre recte, nove fieri debeat, ut dicitur merito, et precibus eius
» dem Sancti Sebastiani principium postquam nunc vigentibus in hac Terra nostra revocari dignetur.»

Nota. » Nell' antico libro de provisionibus. 1450. f. 286 si trova ut infra.»

» Item in archiepiscopio proviunt quod festum et dies S. Sebastiani debeat celebrari et fieri
» fieri et de cetero illa dies sit et debeat esse interdicta de reddendo, et pro predictorum observatione
» et executione de magistratu per omnes predictos de Concilio factum fuit, et statum voluit se
» in nomine juxta premissa et condere super platea (conati), et aliis locis solibus in (conato), quod
» cum sit aliqua Persona tam Terrigena, quam foris, cum locum, per alios septuaginta, tam a ju-
» go quod a jama in, et super Territorio. (conati) in die S. Sebastiani sub pena soldorum de-
» centum pro plebano, et quingulis pro jama, seu pro equo, et pro summa inestimabiliter au-
» ferenda et Comuni de (conato) applicanda. » f. 5. »

Nota. » Che l'antico Statuto era stato fatto, et posto al suo Altare, ma essendo già dopo
» reformata la Chiesa Parrocchiale dopo l'Anno 1650 con piloni, capelle, e volte, e stili reformati
» pale di S. Sabiano e Sebastiano, e di S. Giacomo Maggiore di mano del celebre pittore Paolo
» Farinatto (Farinato) (sic) come si vede appreso in fondo a S. Pale, e da parappeto e stili fatti a
» spese del Mt. Pd. Sig. Don Andrea Parolini già Capellano di S. Altare della chiesa Altare
» al quale è unita la Capella per Beneficio semplice beneficiato del gon. Arcivescovo Buzza, come
» in suo Codicillo registrato nel libro de luoghi pii, e di S. Statua di S. Sebastiano è stata levata per
» la sua causa et hore, e attore nella stanza propria di Altare riformata, ut supra.»

Il bel parappeto dell' Altare di S. Sebastiano, che ha tutti lo specchi di marmo rosso di Francia
era accennato e stato levato nel 1725 e trasportato all' Altare di S. Zenone, che allora si erigeva, perché il
St. Altare di S. Sebastiano, che non aveva che la sola mensa col solo parappeto, e non aveva che la Pala
col solo contorno trasportato a quella di S. Zenone, e stato sostituito da quello di S. Nicola che si faceva di
nuovo trasportando da quivi a quella di S. Sebastiano le due grandi preziose colonne artistiche di un
solo pezzo di marmo, e di lapis, io non l'ho mai veduta. Aggravato poi il Senato Veneto di spese per la guerra
sopportata contro il Turco domandava al Comune di (conato) l'anticipazione di due anni di Compensio, cioè
di Prediale rimborsando i capitali sui precisi anni in tanti rate. Il Consiglio nella Seduta del 28. Mag-
gio 1718 dopo varie discussioni le concedeva. (995.) In Discipline del Colle faceva visita-
rare il Campanile della sua Chiesa domandava al Comune dei Rovani tanto per fare i necessari ponti
per lavoro, come anche per le travature dei solai interni che si dovevano rimettere, domandava anche
della pietra per muro del medesimo. Nel consiglio del 31. Luglio 1718 si concedono i rovari, e le
necessarie pietre. (996.)

Non erano i soli di Badizzole invidiosi del Comune di (conato) per l'acqua della Serviola (u-
nita: questi stili avevano dovuto pagare a Danni e spesso come ho già accennato poco sopra; v'erano ancora
i più tristi ed invidiosi di Calcinato e Montebelluno, i quali erano armati andavano in più riprese a
guastare la bocca della Serviola ove prende l'acqua al Chiesa, distruggendo le Porte, attraversando la
canonata di pietra, il pozzo o le traverse, guastando l'origine, ed interrando con pietre a ghiaja
il suo fondo, alzando un argine dietro la medesima ed impedendo il corso all'acqua da proibire il
movimento a tutti i Molini ed edifici. Partecipato al Comune l'avvenimento, si ordinava (997.) la

- (994.) Libro Provisioni citata Pagina. 344. T. 345.
- (995.) Id. Pagina. 358. T. 356. (996.) Id. Pagina. 362.
- (997) Id. Pagina. 365

Nel giorno 25. Giugno 1719 si eleggeva in Curato dal Consiglio il M^o P^o Don Costo Andrea Curato con universale compiacenza di tutto il paese; avea partito nella Volazione 46 Voti favorevoli pure 4. Contrarii, Consobbe subito la popolazione i vari suoi meriti. La fabbrica della nuova Chiesa della quale era della Deputazione ne forma il piu splendido monumento. (1007) Per la buona scelta dei Procuratori della Scuola Elementari, Cinquagesimi, e di Filosofia fatta dal Comune con correzione numerosi gli scolari di varii paesi che si collocavano in molte famiglie con modicissime paghe. Il Comune per facilitare sempre piu a questa famiglia la tenuta di questi scolari nell' sua sede del giorno 17. Settembre 1719 le assegnava dal Decio del Vin e del Macinato allora di diritto Comunale (1008) Nella seduta del Consiglio del giorno 21. Settembre 1719 si determinava di provvedere un ricco paramento in questo di broccato d'oro. Questi e l'attuale l'unico prezioso della povera Sagristia della Parrocchia. Quello che usavasi da molti anni addietro era meschinoissimo, pochi di oro folto, non aveva che la punta di questo broccato, le due tunnicelle erano di seta bianca non damascati, e non avevano che la punta di mezzo delle due parti di questo meschino broccato, ed il piviale non aveva che la fascia del davanti. A questo sembra questo ordinario paramento si donava alla Scuola del S^{mo} per ordinari funzioni, ma si ordinava invece che il nuovo paramento dovea essere costoso e conservato nella Scuola del S^{mo} non nella Sagristia, e che la chiave fosse sempre presso i Deputati della Chiesa nominati dal Comune. (1009) Questo prezioso paramento venne usato la prima volta nel 1721 da Don Francesco Curato nipote del Curato immemorato. Si usava pure anche a mio ricordo in ragazze con somma gelosia: non si usava che quattro volte all' Anno. all' Epifania, a Pasqua, a S. Gio: a Natale. Nella altra solennita come il primo dell' Anno, il Giovedì Santo, il Corpus Domini, Tutti i Santi, la Congregazione della Chiesa si disponeva il bellissimo paramento di tela d'argento fino ricamato in oro ed in seta. Il prezioso paramento di broccato in questi ultimi anni fu quasi rovinato. Per gli sumari di alcuni preti che volevano non solenni, ma solennissimi alcune feste se ne fece strazio. Col medesimo paramento stava unita un grosso rotolo di listi d'oro purissimo tutta lavorata e contorni lavorati. Si penso di affidarlo a certo Piccoli di Verona che lavorava di Paramenti. Questo vero broccato era tutto la lista, la larga frangia della tunnicella e del piviale, e del velo del calice, tratteneva anche il rotolo della lista, guastandosi meschino listi d'oro fino benzi e lo quasi interamente. Cio a disonore del fu fabbricere ~~Don Bonetti~~ di brava ricordanza per la Chiesa e di M^o Codignola Arciprete che sempre gli faceva battute. Costava questo superbato paramento al Comune Lire 6240! e si provvide poi provvisoriamente nel 27. Luglio 1727. di sporthi fuori della Parrocchia pure proprie liance del Comune, in un caso Damaghi.

Il Comune poi nella sua seduta compigliarsi del 14. Aprile 1720 pagava Lire 70, per la elezione di foggi in Cappella in tutti i Santi. (1009) Quantunque fino dal giorno 29 Settembre. 1717. si fosse stabilito di fabbricare il grandioso Filatorio della seta non si era mai dato principio a questa opera che doveva ringiover monumentale nel nostro paese forse per obiezioni, e contraddizioni nel corso di quasi tre anni. Nella seduta parvia del 28. Luglio 1720, si ordinava ai Deputati incaricati della sua erezione di far subito rilevare la opportunita del luogo per la sua fabbricazione, di presentava i relativi disegni di tutti le fabbrice, tanto per l'opificio, per le macchine, per l'abitazione dell'imprezario ec. ec. e che si dovesse tosto incominciare (1010) Con lettere Ducati poi del 26. Marzo 1726 si approvava la erezione del medesimo, si davano alcune norme per la sua attivazione, tanto per l'opificio come per il pagamento dei lavoratori. Si ordinava l'appalto per sette anni, e si concedeva agli appaltatori la casa addetta al medesimo. Questa deliberazione in capo alla detta Ducati era dalle Sedute del Consiglio nel giorno 30. Aprile 1727 ed i Capitoli erano tolti dal libro del Magistrato alla Mercanzia di Brescia. Sulla porta poi d'ingresso nel Filatorio veniva collocata la seguente Iscrizione (1011) e fra le discipline che si met-

**AD MAJOREM DEI GLORIAM
PUBLICAE ET PRIVATE UTILITATI
EX PROVENTU
ORIGINARIORUM LEONATI
ÆDIFICATVM
ANNO SALUTIS
1726.**

Avano dal Comune per buon andamento, o condotta del filatorio; nel giorno 30. Agosto 1727 si provvide

- (1007) Lib. Provvizioni citab. Pagin. 19.
- (1008) Id. Pagin. 37. (1009) Id. Pagin. 38. (1009) Id. Pagin. 52.
- (1010) Id. Pagin. 58. T. (1011) Id. Pagin. 276. 276. T. 277.

alla
ca

+ *et cetera*
1724

proibiva all' impreario o conduttore dell' opificio fatto pena della sua responsabilità ad immediata
sospensione che permettesse accetto nel filatoio a persone che non vi avessero attinenze, e singolar-
mente a giovani orziari; (1012) fu rifazione della torre campana della Torre, e la rifazione
per degli antichi statuti del paese coll' aggiunta dei Decreti Visconti e Gonzaga e con molti Duc-
cali Veneti compiersero quel *Ukumut*, che è quello che si ha al presente e che non ha più
nessun valore, (1013) e terminava così l'anno 1721. Di questa mio memorie storico-mu-
nicipali.

Quattordici la Repubblica Veneta avesse avuto per lo passato motivi di dispetto, e di
diffidenza col Pri di Piemonte e Sardegna si trovava nella situazione di dipenderla, per cui il
Pri superiore a questi riguardi andava a Venezia a passo d' a diuersi, e pochi giorni andava
per la Puglia. Il Senato era consapevole di questi arvizzi dove gli ordini opportuni sopra tutto lo
strada del suo dominio in *S. F.* per l'incanto e gli onori dovuti ad entrambi. Il Comune di Corch
copi provenienti riuniva tutti i Soldati della Cavida, di sua spettanza nei giorni del loro passag-
gio, e nel Consiglio del giorno 8. Aprile 1722 ordinava (1014) il pagamento di queste spese
con lire 230 di pagarsi ai medesimi. Copi nel giorno 26 Aprile successivo il Comune sempre
zelante e premuroso pel decoro della Nostra Chiesa proibiva di fare i Banchi del Coro. Il Clero
desideroso di averli, nella stessa occasione innoltrava una dichiarazione colla quale per sot-
trarre il Comune in parte di questa spesa faceva tutto quanto percepiva dal Comune
per il corso di un anno di Messe Ufficiali ed altre funzioni. Con altra dichiarazione poi del giorno
11. Marzo 1725 da tutto il Clero sottoscritto si rinnovava la continuazione di queste offerte sino al
fotale compimento dei medesimi Banchi. (1014) Si invitavano gli artisti a presentarsi i disegni, e
nel giorno 30 Marzo 1727 si accettava, scegliendone il migliore, ~~che~~ quella di Girolamo Forcetti di
Brescia. *Quasi* (1015) Quasi sono gli attuali che vennero ampliati colla fabbricazione della
Chiesa presente. Nel mezzo del Coro vi era un bellissimo *lavoro* per i Corali di legno di Noce in cor-
rispondenza di disegni coi banchi tutto delicatamente lavorato. Io lo ricordo sino al 1804, perché di
ragazzino era sempre in Chiesa. Venne sostituito dall' attuale bellissimo, di pietra coi suoi gradini, il quale
era nella Chiesa dell' Annunziata. Soppressi i Trati del Governo Bresciano nel 1797, si trasportò in-
vece nella Parrocchiale: io viddi in compagnia del mio buon papà a collocarlo. Un vecchio di non si
trapezzava sotto il portico vicino alla Cappellina, ove era posta la fabbrica della fabbrica fatta
nel 1819; lo viddi in Chiesa nel 1820 nel giorno di Domenica che era il 17. Ottobre portato nella Ca-
pella di *S. Croce* ove si ~~funzionava~~ ^{aveva} per avere impedito il Coro pel ristagno del Voto del quale, e di
tutta la Chiesa si toglievano tutti gli stucchi. Dopo quel tempo non si portò più in Chiesa: *l'esposto* sul
magazzino dei legnami venne distrutto e bruciato assieme ai due grandi Candelebrì dove che antice-
mente stavano ai lati del presbitero, di quali non rimase che i due grandi piedestalli, che ora ser-
vono di sostegno al secondo piano dell' orchestra, Due vandelì distrutti dei mobili e pavimenti della
nostra Chiesa fuigi Trave, e Pietro Tuzani, falegnami tutti distruggevano tutti bruciavano. Esce-
zione continua ad entrambi che più non sono!

Era frangito un delinquente, non cono però se dal carcere o dal mandato d' arresto,
e per rifugiarsi nella Chiesa della *Scapote*. Teneva al Comune pagare il mantenimento della
guardia che lo trattenevano, e quindi nel giorno 31. Aprile 1722 si pagavano lire 552, 10
per lo spese di questi soldati che erano quelli della Cavida (1016) Si concedeva anche a
Pietro Maria Pagani di fabbricare a quel spese il portico che attraversa la strada del far-
zavetta, il qual portico fu parte del Sacello già menzionato fabbricato dopo il 1630. Quest
concessione era del giorno 29. genn. 1722 e tutti ogni intervento nell' spesa del Comune (1017)
e nel giorno 23. gennaio 1723. dal Consiglio si ordinava una lampada d' argento del valore di 200
Ducati di lire 7 per l' Altare del Comune, la quale venne poi consacrata dal Sig. Governo
Bresciano del 1797, e nel 12. Marzo successivo si ordinavano i tre vasi d' argento per gli Olii
santi colle Stemma del Comune (1018). Questi sono gli attuali; non saprei come non
siano stati consacrati. Forse non saprei? Ho già accennato Pagin. 215. come il Pri Don Flaviano
Pagani avesse mandato da Roma in dono al Comune di sonato la due belle urne di Ebano co-
norte di ornamenti d' argento, e come il Consiglio determinasse di riporle nel Sacello ove stava-
no tutte le altre Reliquie. Prestavano questi in deposito presso il Pri Don Giacomo Zambelli
(della famiglia Zambelli di S. Antonio) sino a che venisse stabilita il momento opportuno
di trasportarle nella Parrocchiale. Questi sono Reliquie Tuziani dei SS. Onofri, Innocenzo,
Albano, Clementina, Donato e Pacifica. Nel giorno 2. Aprile si stabiliva di fare il solenne
trasporto a spese del Comune nel giorno 25. giugno successivo con musica straordinaria, e solen-
ne Processione spendendo non meno di Ducati 60 (sic) con apparato per le Contrade e nella Chiesa (1019)
Nella seduta Consigliare del 28. Maggio, si disponeva l'ordine della funzione secondo quanto *aveva*
stabilito

(1012) libro Provisori 100. d. Pagin. 285. (1013) Id. Pagin. 99, 102
(1014) Id. Pagin. 116, Pagin. 201. T. 202. (1015) Id. Pagin. 256. (1016) Id. Pagin. 120
(1017) Id. Pagin. 125, 124, T. (1018) Id. Pagin. 138. 204. T. Pagin. 175.
(1019) Id. Pagin. 175. T.

stabilita il Vespere di Verona. (1020) In questa stessa seduta si determinava il giro della Processione
 Arrivata quindi in fondo il Cancelliere della Curia Vescovile di Verona il giorno 23. Giugno, e per
 l'ordine del Vespere si levavano dalla Casa Zombelli le due Uone del M^{ro} P^{ro} Curato Carlo
 Andrea Cocco, ed accompagnate da Sei fante si portavano alla jera del 24 dopo la funzione di
 S. Lio: nella Chiesa di S. Giuseppe; quivi si redigeva dal suddetto Cancelliere l'Atto di recognizione
 e si collocavano sull'Altare per medium provisionij. (sic) Alla mattina del 25 prime della Messa
 Solenne partendi dalla Parrocchiale il Clero, coi Fanti dell'Annunciata colle due Confessionisti del
 Corlo, e del Suffragio, con numerozo concorso di popolo si levavano dall'Altare e portati da quattro
 Diaconi in Tunnicella proceduta la Processione della Musica si portavano lungo la strada tutta coperta
 ed adobbata: cioè prendendo la strada a mezzo giorno lungo la Chiesa di S. Giuseppe, piegando a
 sinistra sino a quella del Pozzo Betinelli, volendo a mattina sino alla Casa Zombelli, al Canton
 Pristito proseguendo sino alla Casa Parrocchiale, indi piegando a sera sino alla Chiesa Parrocchiale,
 ove deposti le uone si cantava Messa solenne, indi alla sera il Vespere poi si riponevano nel
 sacello ove sono anche al presente.

Nella Seduta 8. Giugno 1725 dietro supplica dei Deputati alla Chiesa dell B. V
 del Castello il Consiglio stabiliva di fare ^{in questa chiesa} il nuovo Organo attuale, e di trasportare il primo per
 addattato alla Chiesa della Scoperta a sostituzione o aggiunta dell'antico che come si disse pag. 209.
 era nella Chiesa della B. V. di S. Martino. L'Organo così ordinato era l'attuale, che fu dorato
 e dipinto in bel modo, come disse, da un prete Bertoli gratuitamente. Ora quest'organo è ro-
 vinato, prima dal balordo fabbricatore eterno (perché mai non si cambiere) Giuseppe Bonaldi, che si
 godeva la maggior parte della elemosina, anche per mantenere i molti suoi figli, in grazia che
 dopo la lunghissima sua gestione di quasi 30 anni nulla gli trovò in cassa, e non si poterono
 avere che maestrucci e confusi registri. Questo giuoco è vero balordo, perché impostare e tirare,
 era agitato come un orosclo faceva lavorare i maestri di quest'organo per sussidiare quelli dell'
 organo della Parrocchiale ogni qualvolta. Si trasferirono quindi nel 1841. La proposta dei Deputati
 fatta di sopra veniva favorita dal Consiglio (1021), ed il Comune sosteneva questa spesa. Per
 rendere poi più decoroso il Culto alla Santa Croce, il Consiglio stabiliva che ogni anno si esponesse
 sull'Altare del Comune la Preziosa Reliquia con Messa e Vespere colla Musica ordinaria. ma che
 invece ogni sette anni si portasse in Processione sull'Altare Maggiore con Musica straordinaria
 con Panegirico, sparo di mortai, Vespere Solenne e Processione dopo nell'interno della Chiesa (1022)
 (sic) veniva determinata dal Consiglio il giorno 19. Maggio 1726. Così pure in questa stessa
 riunione si ordinava di non fare più incanti della cenerazione della Seriola. L'onore se prima
 non fossero piantati le colonnette a i Termini di passaggio. Così poi singolarmente si legge
 in questo libro Provvigionij che meritò di essere riferita. ~~una memoria alla~~
 aveva V'era in paese un giovinetto Francesco Malagolino figlio di Antonio di poverissima famiglia,
 che era d'età di bellissima e buonissima voce di vero soprano. Sia che questi sia stato consigliato, oppure
 che da lui partisse questo pensiero si decideva a farsi cantare. Risorse per ciò al Comune
 onde ottenerne un sussidio per queste erudite e dolorose operazioni e per mantenerlo in cura per la qua-
 razione. Il Consiglio perciò nella sua Seduta 6. luglio 1727. donava al medesimo Ducato 20 de lire 7.
 (1023). Non conta quida esito d'averlo avuto questa operazione, se abbia vissuto, oppure se sia morto
 siapera. Soltanto nella Seduta del giorno 27. luglio 1727 il Consiglio aveva severamente proibito di es-
 portare fuori della Chiesa il ricco pavimento di broccato come i dimaghi ed altri adobi, non potesse esi-
 merli dall'imprevedibile al Comune di Castiglione della Stiviera, per la funzione straordinaria della
 Canonizzazione di S. Luigi Gonzaga. Il Consiglio quindi per universale consentimento nel giorno 24.
 Agosto 1727 compiacque il Comune di Castiglione. (1024)

Penurriavano le pubbliche fontane d'acqua. Il Comune aveva anche intenzione di sussidiare
 di acqua la parte inferiore del Borgo Clio, cioè la Contrada della Delle Casa. Il Consiglio nel
 giorno 24 Agosto 1727 ordinava di chiamarsi da Borgia il Perito fratese acquidotto Antonio Zambino
 il quale finiva vari studi d'osservazioni sugli acquidotti, e dippiù sulle quantità d'acqua,
 che si voleva impiegare per la nuova fontana della Casa. Questo Perito faceva rilevare i moltissimi
 guasti, e roture in tutto il corpo degli acquidotti, e più di tutto gli inconvenienti per la vedica della
 piante che crescevano vicine o sui medesimi. Egli proponeva che si scavassero gli antichissimi
 acquidotti dei medesimi, che si scavavano spesso, ma non si conoscevano le loro località. I fratelli
 consiglieri riprovavano ogni progetto del medesimo Zambino. ^{tra piante} Egli proponeva poi che per aver l'acqua de
 mandare alla Fontana della Casa si dovesse adoperare quella di un pozzo ^{tra piante} profondissimo abbondante, che
 era nell'antica casa del fu Cristoforo della Fornava che si godeva del Capellano della Capellania
 dal medesimo istituita, che non avrebbe pregiudicato al Pozzo Pubblico, ma faceva ostacolo la
 profondità della scavò che si doveva fare per portare quell'acqua alla Fontana e anche la lunghezza
 di questo. Si proponeva dipoi di fare uno scavo profondo lungo la strada della Fontana, e quivi
 scavare

(1020) libro Provvigionij citata Pagin. 178. T.º 179. (1021) Id. Pagin. 210.
 (1022) Id. Pagin. 244. T.º 245. (1023) Id. Pagin. 280. T.º
 (1024) Id. Pagin. 283.

averare l'acqua che doveva derivare dai molti pozzi delle contrade superiori, che in fatti si tro-
 vava in abbondanza. Si ricopriva con alla volta il lungo giuoco. Ed in questi ultimi vi si aggiunse
 anche la superflua di uno dei gatti della Fontana Nuova. Si proponeva anche di riunire ^{anche} ~~anche~~
 le acque delle Sorgenti della Valle in mezzo ai monti della Valpurga e del Fontanone sotto il Con-
 vento dei Capuccini di Dongola e condurle nel Prato di Sordana ove sono le Sorgenti della
 Fontana Nuova e Porta Clivo, ma non prevalse. (1025) Donava poi il Comune Ducati 50 da
 lire 7. ai Frati dell'Annunziata per la solennità della Canonizzazione di S. Ciriaco della Marca, e
 S. Francesco Solano. (1026) Cio' era ^{confermato} del Consiglio 17. Settembre 1727. E poiche ho dovuto riferire
 sulle fontane e sorgenti della medesima mi riferire a riferire ^{diffinitamente} quanto riguarda quest'argomento in
 una particolare aggiunta, che farò dopo il termine di questi mie Memorie che saranno compite coll
 Anno 1800, ultimo del Secolo XVIII. Due volte deliberazioni si hanno nel 1728, l'una
 del 29 Gennaio, l'altra del 20 Marzo nelle quali del Consiglio ordinava l'appalto per ristaurare in prim-
 bo della Cupola del Campanile della Parrocchiale, e per l'intero indubbiamente del Coro della
 medesima. (1027)

Minacciava rovina il tetto ed anche l'antichissima di S. Cipriano di ragione del Comune. Chiesa
 già menzionata con quella di S. Quirico, S. Martino, S. Pantalone nella Bolle di Lucio III. Gli abitanti di
 quella Contrada perivennero al Comune per la sua riparazione, e dichiaravano che nel caso che il Consiglio non
 avesse cominciato la loro istanza, essi avrebbero fatto eseguire le necessarie riparazioni, purchè si lasciasse loro il
 suo della medesima. Il Comune nelle sue sedute Consigliari del 13. Gennaio 1729 concedeva loro il
 diritto sulla medesima, ma si riservava quello dei pochi Capitoli della stessa, lasciando però l'amministrac-
 zione a quella contrada, nominando poi gli Amministratori e Deputati al suo mantenimento. (1028) Nella
 stessa anno nella seduta del giorno 9 Aprile. 1729. Il Comune concedeva al P^{ro} Don Antonio Panizza di
 poter erigere a sue spese un piccolo teatro in una parte del Quartiere di ragione del Comune, attiguo alla
 sua casa, per esercizio ed istruzione dei suoi scolari e per la gioventù del paese. (1030) Pare che il
 desiderio del P^{ro} Panizza avesse poca favorevole risultata, perchè otto anni dopo quattordici giovani alcuni al
 disopra dei 16 anni domandarono al Comune di attivare un piccolo teatro a loro spese nel Quartiere della
 Fontana Nuova. Sarebbe che fosse in continuazione o miglioramento di quello del P^{ro} Panizza atti-
 uo. Il Comune nella sua seduta Consigliari del 9. Gennaio 1737. approvava il loro desiderio. (1031)

La fra Maria Probarzi madre del fra Giuseppe il fondatore della Chiesa di S. Giuseppa
 già ricordata addietro Pagin. con suo testamento 9. Aprile 1536 aveva lasciato alla Scuola
 della S^{ma} Concezione la casa ex Gentilini, attiguo alla mia, per uso dei P. Predicatori della
 Quaresima ed Advanti della Parrocchiale di forato come risulterebbe da quella ispezione già
 fatta Pagin. Considerato dal Comune come quella casa era ristretta (mentre aveva ed
 ha ancora una loggia spaziosa, ed un bell'orto) il Consiglio del 23. Ebbr. 1729 proponeva di
 farne una permuta colla mia ancor più ristretta, bruttissima allora, con piccolissimo orti-
 cello che era allora del fra Sig. Aurelio Averoldi, e goduta in quel tempo dalla fra Sig. Lucrezia
 vedova del 2^o Francesco Barzoni. Pare che fra questi due case vi fosse comunicazione
 perchè si conoscono ancora due usci, l'uno a pian terreno, l'altro superiore, nella medesima
 direzione, e forse un terzo a pian terreno che le mettevano in comunicazione colla divizio-
 ne dell'orto, che il più piccolo spettava alla mia casa. Sarebbe pure che il Comune voleva
 fare questa permuta, perchè la casa ex Zaniboni a mattina della mia, che mette termine alla
 contrada, ora mia casa pura, era di proprietà comunale, anche questa acquistata dal menzionato fra
 Aurelio Averoldi. Il Comune pensava di fare questa permuta col cedere alla Vedova Barzo-
 ni la sua casa Probarzi e collocare i Predicatori nella bruttissima e ristrettissima (allora) mia
 casa. Ed allora sarebbe stato quando si levava dalla casa ex Gentilini quella (spazio che
 ora è nella mia casa già riferita Pagin. In questa permuta sarebbero concorse le due Scuole
 della Concezione e dei Discipliniani che collocavano pure i loro Predicatori. (1032) e se ne
 avrebbe una parte quando nel 1598. si collocava in questa casa quell'appalto che subito moriva ^{come}
 come riferisce addietro Pagin. Era poi desiderio di molti foresti di attivare un mercato di biada
 in forato. E nella seduta del 20. Febbrajo 1729 si ne faceva proposta al Consiglio, che l'adottava, ma
 il Provveditore di Salsi fortemente si oppose per detto che ne sarebbe risultata al Mercato di Do-
 senzano. Il Comune ricorreva a Venezia. E il Senato nel giorno 9. Maggio successivo dichiarava di
 aver un volere il governare del Provved^{ore} di Salsi, prometteva l'attivazione del Mercato, che
 forse mai si effettuava. (1033)

Nella Prima Pagina del Volume Provvizioni dall'Anno 1731 all'anno 1740 in-
 clusive si legge questa singolare ispezione

» Indecor provisionum contentum in hoc volumine, in »
 » quibus aliquis singulare, ultra solita continetur. »

- (1025) libro Provvizioni citat. Pagin. 283. 283. T^o
- (1026) Id. 292. T^o (1027) Id. Pagin. 300 T^o 304.
- (1029) Id. Pagin. 341. T^o (1030) Id. Pagin. 343. T^o
- (1031) libro Provvizioni del 1731 all'anno 1740 inclusive. Pagina 179. T^o
- (1032) Id. Provvizioni anteriori al 1731. Pagin. 353. T^o 354.
- (1033) Id. Pagin. 342, 346. T^o

Non a torto lo Scrittore di questo Volume metteva questa singolare ipotesi in testa a questo libro. Dimostra questa il suo amor patrio il suo zelo pel decoro, ed onore di Soneto il suo giusto giudizio sui tristi che lo disonoravano. Cattivi, maligni, testardi, in buon ucrinale Bresciano, Longonani, Testardi e vere Crotte Sonatzi. Le deposizioni ch'io vengo facendo, tanto riguarda alla fondazione dell'ingigne nostre Parrocchiale, al cattivo trattamento del nostro Architetto Soratini, come ad altre deliberazioni Consigliari sull'argomento della fabbrica di questa Chiesa pare pieno il motivo pel quale indegnato chi scriveva questo libro, egli percuote questo anatema contro costoro. Peccato che non si conoscano i nomi dei componenti ogni consiglio! si potrebbe anche oggi di coniare questi nomi i continui oppositori che per ignoranza, o malignità contraddicono, e molte volte impediscono le più sagge e giuste deliberazioni comunali.

Nel citato libro Provvigioni (1035) si trova la Parte colla quale definitivamente si stabiliva la rinnovazione dell'antica Chiesa Parrocchiale, che nella seduta 19. Aprile 1738 veniva attivata con riferiri più avanti. Già sino dall'anno si proponeva la necessità della sua rinnovazione. Ora trovavo fedelmente la Parte di questa deliberazione, del giorno 15. Marzo 1731.

- » Trovandosi questa Comunità in necessità di ampliare, quando trovarà il comodo (a sua)
- » Chiesa Parrocchiale con erigere spacialte una capella in faccia a quella del Sant.^{mo} Sacramento (a)
- » giunta il sentimento anco de' nostri maggiori, e non dovendo ella avventurare l'opinione (a)
- » tunc, che ora inventa del P. P. Giusepe Soratino nostro Conestabile, soggetto tanto celebre
- » in quest' arte, per non aver egli giorni pochi, che gli, di poter ritornare così facilmente in
- » questa Patria o per molti altri accidenti, che possono emergere magge per essere tutti mortali
- » andarsi Parte che ad effetto di mostrare a Dio et al mondo, che se questa Comunità ad
- » esempio di tante altre, di presente, stabi la sue angustie non può ridarsi ad effetto questa Sant' opera
- » almeno la desiderare, et ha buona intenzione di farlo una volta, restino incaricati li SS.ⁿⁱ Pubblici
- » attuali e non attuali, e li SS.ⁿⁱ Deputati al Culto Divino di far fare in tanto par mezzo di
- » P. P. Giusepe con quel modo che stimeranno conveniente insieme che vantaggioso, il disegno di
- » la Chiesa, e suo ampliamento, e compito che più parteciparla a questo Consiglio per eseguirlo e
- » congiunarlo non di presente, ma solo in quel tempo che questa Com.ⁿⁱ si trovarà in miglior
- » stato di quello ove si trova al presente, e potrà farlo senza grave suo incomodo a gloria di Dio
- » et honore di questa Patria, e comodo universale di questo numero Popolo.
- » Letti e bollati previsti per belle trote affermative, venti una contrarie.

Sino dal giorno 24. Febbrajo si era fatta correre voce di questa proposta: di qui le contriccole i concitaboli dei tristi Sonatzi. (1035) Cio' a loro disonore

Ma a loro maggior disonore sarà sempre l'indegna maniera colla quale trattavano l'autore del disegno, l'Architetto Soratini. Nel giorno 28. Aprile 1731. egli innalzava al Comune la dimanda del suo lavoro in un col disegno, e relativo fabbisogno, e domandava 12. Zecchini per tale e tanta sua fatica. Io tengo i suoi MSS. originali, nei quali risultava la tenuità della sua domanda e la sua vera onestà. Chi lo credette? Con 42. Voti si rifiutava, e si dichiarava la impossibilità della domanda. 8. voti erano a lui favorevoli. Nel 20 di Aprile dello stesso anno per mezzo dei Deputati alla Fabbrica presentava nuova istanza per ottenere i 12 Zecchini. Questi testardi maligni, ne proponevano soli 8. e questa proposta partiva da 40 Voti favorevoli 14 contrarii. Egli doveva partire per Roma, ov' era chiamato. Un anno e mezzo dopo cioè nel giorno 31. Maggio 1733 fuve da Roma nuova supplice per ottenere gli altri 4. Zecchini. Con vera impudenza i testardi consiglieri la respingevano con Voti 37. contrarii, 8. favorevoli. 2. non sinceri, confermando così sempre più la loro malignità. Il Comune poi qualche tempo dopo, che giustamente partiva, lo pagava completamente. (1036.) Così i miei cattivi Sonatzi trattavano il loro rispettabile concittadino! così trattano anche al giorno d'oggi chi fa onore al paese! Cio' vada ai SS.ⁿⁱ Consiglieri. Un oppositore v'era, che solitava quegli stolidi o meglio balordi consiglieri. Era questi l'Arciprete Fucarini. Nella memoria in due Volumi MSS del Soratini da lui scritta che io possiedo egli ne scrive il motivo, ed era perché nel suo disegno, per dover costruire la due Capelle di Sta. Lucia, e del SS.^{mo} quasi simili a quelle dell'Altare maggiore, si tagliava una parte della cantina della casa parrocchiale vista, perché come scrive il Soratini egli imbottiva molto vino. Egli voleva che la Chiesa si costruisse a tre navate, facendo una Capella distinta pel SS.^{mo}, come in molti altri paesi. (1037) Altri argomenti ci offrono i libri Provvigioni della vera malignità e tristezza dei capovioni Sonatzi, di questa pessime genia, che guastava il paese, che mai si estingeva, ma che però si trafigge nelle successive generazioni.

Pietro Callina di Sedeno, contadino fuovi due miglia da Soneto, nel giorno 23. gnto 1731. domandava al Comune onde potesse fabbricare una piccola Chiesa per opportunità anche di tutta la contrada in un suo fondo, che lasciava poi in pieno diritto al Comune non viessan essere aleno, e che aveva sulla l'angolo del suo fondo, che anche ad oggi sta sulla strada pubblica

che resta

(1034. 1035) libro Provvigioni citato. Pagin. 6. T.^o 7.

(1036.) Id. Pagin 45. T.^o 47. T.^o 60.

(1037) Memoria MSS del P. Giusepe Soratini. Vol. 1. Pagin. Progetto di una

Palma
Atene
Tirovia
Sofia
Roma 33
Cassano
Brescia

che mette a Corzago, non secondo al Comune nessuna spesa, introyandolo plemente ad ob-
tenere del Senato la relativa licenza. Chi lo creder ebbe? Mentre aveva l'approvazione
e della maggior parte dei consiglieri, altri maligni la ricompavano. ~~Come~~ (1038) ~~Conte~~
Cinquantadue erano i consiglieri 30 erano i favorevoli. 22. i contrarii! Ma quale
altro fatto dimostrerebbe la iniquità, direi, la piu profonda malignità dei miei Conatzi;
allora, che il pagamento?

Si era formata da qualche tempo una banda di facinorosi del paese, che forse non
erano molti, ma altri dei paesi limitrofi vi si associavano, i quali sempre armati singolarmente nei
giorni festivi muovevano, rippe sulla pubblica piazza, sulla contrada del paes, quasi sempre con fe-
riti, stavano alla porta del paese insultando pubblicamente le donne e le zitelle che dopo le funzioni
della chiesa tornavano alla loro casa. cimentando i giovani contadini che colle loro madri le accom-
pagnavano. Insultavano con parole i pacifici fontani sulla porta della loro casa, lungo le strade
del territorio quando i tranquilli contadini se ne tornavano alla loro casa. Ed alla notte tan-
to in paese come in campagna mezzo ubriachi forzatamente entravano nelle tranquille abita-
zioni a mettere lo spompiglio e lo spavento nelle povere famiglie. Il Comune così la sua
Rappresentanza era in grave pericolo, per cui nel Consiglio del giorno 15. gembre 1733 proponne
al Provveditore F. Fosco di straordinaria in T. F., ed all' Ordinario di Fontane N. Pizani onde
impetrassero dal Consiglio dei X che si mandasse in Fontane un numero (tre) di Cavallaria di

+ a spese
marchi

Crosati, e di Fontane onde distinguere genericamente, o arripere coloro. Proposte questa parte al Con-
siglio che era di quarantotto consiglieri portava la votazione di voti 28 Voti affermativi, e 20
negativi! E non è questa una nuova prova dei molti tristi fontani? non è questa una nuova prova
che fra i consiglieri vi erano i tristi che profittavano queste canaglia? Sono un gran monumento
per noi i libri Provvizioni di religione e buon costume, ma lo sono anche di malignità congiunti!
Non è forte quindi, lo scrittore di questo libro metteva in testa a questo Volume questa più solenne
avvertizione. Si ottiene l'intento, in poco più di un mese questa banda di facinorosi fu dispersa (1039)

+ per noi

Quelli di Calcinato e Montechiaro distinguono il livello delle bocce della loro
Saviola per aver maggior copia di acqua e ciò è detto della notte: il Consiglio perciò nel giorno
27. Febbraio 1733. ordina la revocazione del fatto, quindi la denuncia all'antichità di Brescia contro
i due Comuni (1040.) Nella seduta Consiglieri del giorno 8. Marzo 1734. il Comune ordi-
nava tre avelli per l'Acqua Santa nella Chiesa Parrocchiale: due di questi sono gli attuali di
alla due porte laterali: il terzo era di pietre di Pizzato e stava alla Porta maggiore. Quest
fu levato nel 1817 quando vi si portarono i due bellissimi di Marone quelli donati dal fu
Dr. Carlo Della maestro. Il vecchio avello, ora acuminato, si portava nel gembre 1822 nella
Chiesa dell'Annunciata quando fu riparte, ora non si trova più parole di nuovo chiesa
nel luglio 1831. Si mandavano nello stesso giorno i tre deputati della acqua a Venezia a presen-
tare al Consiglio dei X. le liti inerte contro i Comuni di Calcinato e Montechiaro. Era già
stato deciso dal Consiglio di riaprire il Pozzo pubblico nelle Contrade della Fontanella che era di
regione Comunale. V. addietro Pajin. ora da moltissimi chiesa, aguerato poi dopo 1811 dal fu
Stefano Pajin, del quale ora il Comune ha perdute il diritto, come ha perdute quello del procevo del
acqua dell'interne Fontane dell'ora Convento della Capuccina come si disse addietro Pajin. Nel
Consiglio quindi del 24. Agosto 1734 attese la concessione di acqua negli acquedotti della pubblica
che fontane si decidono riaperto (1041) e si stabilisce di mettervi il parapetto di un solo pezzo che si
fosse lavoro del Pozzo Pubblico che era nel mezzo della strada di circonvallazione in Contre-
de Valbona, pochi abbandonati, e chiuderlo con un gruppo macigno parole, anche ogni pericoloso.

Calcinato

(1038) libro Provvizioni città. Pajin. 46.
(1039) Id. Pajin. 69. (1040.) Id. Pajin. 80. 83.